

Lavoro & ECONOMIA

UMBRIA

CGIL Il leader nazionale del sindacato affronta i problemi umbri durante il direttivo per l'elezione del nuovo segretario regionale Manlio Mariotti

Il tabacco sul tavolo di Epifani

di Silvia Angelici

PERUGIA — Manlio Mariotti (nella foto con **Guglielmo Epifani**), con 89 voti a favore (2 i contrari e una scheda bianca), è il nuovo leader della Cgil dell'Umbria. Subentra a Mario Giovannetti, al timone del sindacato da sei anni. Una poltrona annunciata da tempo, visto che Mariotti ha corso verso il traguardo della segreteria regionale praticamente da solo. Ieri pomeriggio, comunque, nella sala Conti, di via del Macello, rimasti soltanto posti in piedi, e presente anche il vertice nazionale della Cgil, Guglielmo Epifani, il Comitato direttivo ha ufficializzato la nomina del segretario regionale, con la votazione a scrutinio segreto. A sostenere la candidatura di Mariotti, anche la corrente di minoranza della Cgil, capitanata da Sergio Mirimao, responsabile della sicurezza. Dopo i saluti e le strette di mano di rito, Epifani,



ni, insieme ai vertici del sindacato, ha approfondito i problemi che pressano l'Umbria. Primo fra tutti la crisi del comparto industriale e di quello agricolo del tabacco, che da solo offre lavoro a quasi 10mila persone. Epifani, in una riunione lampo con le Rsu del tabacco, organizzata dal segretario della Flai Sandro Petruzzi, mentre nella sala Conti si procedeva allo spoglio dei voti, ha promesso la massima atten-

zione. «In una regione come l'Umbria — ha detto Epifani — l'applicazione delle direttive europee metterebbero in discussione troppi posti di lavoro. Non solo, si toglierebbero vocazioni produttive centenarie, cambiando la geografia economica, agraria e di reddito di moltissime persone». E poi il nodo dei trasporti, «bisogna immediatamente aprire il tavolo di riforma nazionale del settore, perché se non si cambiano le re-

gole non si assicura al settore del trasporto pubblico locale le modalità e i finanziamenti necessari». Quanto alla proposta di riforma previdenziale avanzata dalla Margherita, Epifani ha detto che «è incomprensibile».

Tornando invece ai problemi dell'Umbria, Mariotti ha assicurato che il sindacato sarà particolarmente vicino ai diritti dei lavoratori, dei pensionati e farà attenzione anche a tutto il mondo della scuola, senza dimenticare il welfare e gli immigrati. «Non mi mancherà la voglia di lavorare — ha concluso Mariotti — Garantisco impegno e volontà già a partire da domani».

Applausi, lacrime trattenute a stento, un clima visibilmente rilassato, dopo le tensioni e qualche veleno, dei giorni scorsi.

Ogni investitura i suoi riti: dunque il brindisi e il taglio della torta. Un metro per un metro di pandispagna ornato di panna rossa, dove campeggiava il simbolo della Flai.

L'OFFENSIVA Incontro a Roma e in Regione

L'Umbria guida la battaglia per salvare l'intera filiera

PERUGIA — L'Umbria capofila nella lotta per salvare la filiera del tabacco. Ieri si sono svolti due importanti incontri sia sul fronte nazionale che su quello regionale. Una delegazione di lavoratori partiti da tutta la regione alla volta di Roma guidati dai sindacati della Flai-Cgil, sono stati ricevuti ieri attorno alle 9 dai vertici della Cgil di categoria. Qui hanno trasmesso il documento approvato giovedì assieme a tutta la filiera di fronte all'assessore regionale Gianpiro Bocci. Oggi la segreteria nazionale della Flai convocherà sia la Cisl che la Uil di comparto affinché possano individuare una posizione unitaria da portare martedì a Roma nella riunione della filiera attivata dal ministro Gianni Alemanno. Ieri invece il presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti ha incontrato gli industriali metalmeccanici (i produttori di macchine agricole dell'Altotevere) la cui situazione già versa in uno stato di crisi. Assieme all'assessore Ada Girolamini e al sindaco di Città di Castello Fernanda Cecchini Lorenzetti ha ribadito agli esponenti di Confindustria e ai rappresentanti del Comitato a difesa del tabacco «il massimo impegno della Regione sia sul fronte nazionale che europeo anche se la situazione è veramente difficile visto che al momento all'interno del Consiglio Ue è solo la minoranza dei Paesi a voler salvare il tabacco».

Cristina Crisci